

Orribile omicidio bianco in un cantiere dell'Infernetto, vittima un edile di 27 anni

# Muore schiacciato da un masso

## Lavoro nero, niente misure di sicurezza ma per il padrone è solo un incidente

Un omicidio in piena regola. E' stato costretto a scendere all'interno di uno scavo senza alcuna misura di sicurezza ed un blocco d'argilla gli è precipitato addosso uccidendolo. E' successo venerdì scorso in un cantiere stradale all'Infernetto. Per quattro giorni i responsabili dell'omicidio bianco hanno cercato di mettere tutto a tacere ma poi la storia è venuta fuori ed ora la magistratura ha emesso il primo avviso di reato per concorso in omicidio colposo. L'indagine è aperta contro un certo Sartarelli, intermediario di manodopera, subappaltatore di lavoro nero.

avevano «convinto». Quando Walter Petri si scese di sotto dalla parete appena scavata si è staccato un grosso blocco di terra ed argilla che lo ha sepolto. E' stato lo stesso Sartarelli ad accompagnare il giovane agonizzante all'ospedale, dopo aver allontanato gli altri operai. I medici non hanno potuto far nulla per salvare la vita dell'operaio. Al posto di pronto soccorso Sartarelli ha raccontato la sua versione dei fatti. Per lui si trattava di un incidente: Walter Petri era «scivolato inavvertitamente all'interno dello scavo».

Ma c'è di più. L'«imprenditore» a questo punto ha addirittura cercato di allargare il libretto di lavoro dell'operaio morto. Il giovane «infortunato» non era in regola e perché non si aprissero indagini occorreva mettere tutto a posto. Ma il tentativo di «truccare» i documenti all'ufficio di collocamento (dove forse Sartarelli aveva qualche amico complice) non è riuscito e finalmente il caso è venuto alla luce.



Lo scavo dell'Infernetto dove è morto il giovane operaio

### AD ITALIA-CUBA RITI RELIGIOSI E FOLKLORE

L'Associazione Italia-Cuba, via del Cappuccini 6, telefono 4742637, ha organizzato un incontro per domani alle ore 20,30. Si tratterà di una serata delle dispositive su riti religiosi e folklore di Sergio Ferrari, Renato Bagnato, Carlo Ella, Walter Fratto e Franco Venturolo.

### TESORI MONTENEGRINI ALLA LIBRERIA CROCE

Stasera alle 21 presso la libreria Remo Croce, in corso Vittorio 156, nel corso di un incontro sarà presentato il libro di Pavia Movic «Tesori del Montenegro». Alla presentazione parteciperà Giulio Carlo Argan.

### RIFORMA REFERENDUM: DIBATTITO DEL CRS

ROMA - Il centro di studi e iniziative per la riforma del voto ha organizzato un incontro sul tema «Per il referendum: valutazioni sul ruolo dell'istituto e problemi di riforma». Il dibattito si terrà oggi alle 21 alla Casa della Cultura.

Sciopero e proteste alla Fiat di Cassino per l'allontanamento di un delegato

# Licenziato senza ragione: si ferma il «fabbricone»

La direzione aziendale è preoccupata per l'«eccessiva politicizzazione» degli operai. Il compagno Franco Mazzarella cacciato con un banale pretesto - E' il decimo in 8 mesi

Violo de' Burro, subito dietro piazza San'Ignazio. Qui, nella sua sede stabile al numero 160, un vecchio deposito di cartelli stradali abbandonato e ora rimosso a nuovo, il coordinamento cittadino dei comitati di quartiere ha presentato i candidati al Campidoglio, alla Provincia e alle venti circoscrizioni, nelle liste dei partiti di sinistra, che proseguono da anni di lotte e di esperienze nei movimenti di base.

### I candidati dei comitati di quartiere nella sinistra: «Più partecipazione»

«Anche se scendiamo in lista in liste diverse — continua il documento dei candidati — ci riconosciamo nei punti fondamentali elencati e sottolineiamo la necessità di uno sforzo comune per proseguire il rinnovamento della città avviato dalla attuale giunta di sinistra». Quali idee, quale contributo vogliono portare nella campagna elettorale di 40 candidati? Tutti rispondono che faranno un lavoro di proselitismo, di avvicinamento ai movimenti, agli organismi delle lotte di base e l'idea, il progetto principale. La partecipazione della gente in politica sarà difficile, ma spesso, dicono in violo de' Burro — a penalizzarla è proprio l'istituzione, magari quella che dovrebbe essere più vicina ai cittadini.

«Intendiamoci, la partecipazione e la democrazia — dice Riccardo — non sono certo solo ed ed. Ma questa è un'esperienza che va valutata, a maggior ragione se attraverso momenti di stanchezza. Ma perché questa crisi di alcuni, certo non tutti, comitati? Intanto perché mancano le sedi, le strutture dove

riunirsi e operare. Poi — spiega un altro giovane — perché agli errori commessi si aggiungono difficoltà soggettive, generali, di cui noi portiamo l'intero peso noi come comitati di quartiere». «Il coordinamento cittadino insiste una donna di Parioi — è stato molto utile, una scelta positiva. Meno lotte «corporative», più temi nuovi, prima mai toccati. Noi parliamo sempre della «cultura della partecipazione»: significa anche saper affrontare i problemi nel modo, con gli strumenti e nelle sedi giuste. Ecco il senso delle nostre candidature». «E poi — afferma Celso — le idee della cultura dei comitati si sono «disseminate»: centri culturali, sportivi, per anziani, per invalidi, c'è tutta una rete di nuove realtà che del comitato in fondo sono un po' i figli. Non è vero che sia diminuito il peso politico e culturale dei comitati di quartiere, oggi è più sottile, diffuso».

Se non fosse stato per il caldo, sembrava una giornata di «quell'ottobre». Davanti alla palazzina della direzione della Fiat di Cassino, una folla di operai, sia ieri mattina che ieri pomeriggio. Con le tute blu si sono radunati, e per due ore hanno gridato in faccia ai dirigenti la loro rabbia. Alla FIAT di Cassino l'altro giorno è arrivata la notizia che è stato licenziato un altro delegato, anche lui comunista. E' il decimo in appena otto mesi. Anche stavolta un pretesto. Al compagno Franco Mazzarella, nella lettera di licenziamento, si contesta di aver fumato in un reparto dove era proibito. Con il pretesto «cassa» è stato cacciato un altro compagno, non più tardi di una settimana fa. Ma stavolta si tratta di un vero bugia: il lavoratore stava parlando in assemblea, lontano dalla catena di montaggio, in un punto dove non c'è alcuna sorveglianza.

Un pretesto: gli obiettivi della FIAT sono ben altri. «Vedi, qui a Cassino è accaduto qualcosa che nessuno si immagina», dice il sindacalista Mazzarella — dopo l'accordo di ottobre, quello che sanciva la cassa integrazione, in tutti gli stabilimenti del gruppo il sindacato si è trovato di fronte ad enormi difficoltà nel rapporto con la base. In molti casi, iniziative del gruppo sono state bloccate anche alla decisione dei delegati. Bene, qui da noi, in una fabbrica che tutti volevano «spoliticizzare», si sta iniziando ad andare avanti». Dopo le lotte di ottobre a Cassino la conflittualità non si è attenuata. Certo, le iniziative del movimento sindacale per lo più sono state sulla «difensiva», «in risposta» a scelte della direzione. Ma stavolta a controbattere non si sono trovati soli. La FIAT, che nel «fabbricone» fino a qualche anno fa, contava di avere un sindacato sindacato giallo, in pochi mesi è riuscita a sindacalizzare oltre il 50% degli operai. Una percentuale che non è mai stata raggiunta in altre fabbriche del nord. Sono entrati nel sindacato tanti nuovi compagni ed hanno cambiato il suo modo di essere.

In piazza la rabbia, la protesta dei soci della cooperativa Auspicio, truffati dalla Democrazia cristiana

# «Neanche un voto a chi ci ha derubato»

Tanti milioni in cambio di niente - 1.400 famiglie ingannate - Una mostra a piazza Colonna per dire a tutti come è fatto un imbroglio de - «Se tornano loro, Roma diventa... una grande Auspicio»

«La storia comincia così: si sono inventati una cooperativa, l'hanno chiamata Auspicio (un nome che è tutto un programma), hanno piazzato due uffici, uno sulla Prenestina, l'altro sulla Tiburtina, poi hanno cominciato a raccogliere i soldi. Un sacco di soldi. Quante promesse ci hanno fatto? Lo appartamento grande, con le moliche belle, le porte blindate. Sembrava di sognare. E la storia finisce così: quella cooperativa è fallita, i democristiani si sono rubati i nostri soldi, le case non le hanno fatte, adesso quando ci vedono fuggono via. In due parole, eccola qui la storia della cooperativa Auspicio».

Marisa Daniele ha tirato fuori dodici milioni in cambio di niente. Sta a piazza Esedra, sotto un sole che spacca le pietre, insieme coi suoi tanti compagni di sventura. Tutti truffati dalla Dc. Sono di nuovo in piazza, perché i «signori» del governo dopo tante promesse non hanno fatto niente. Da un mese assicurano un incontro per risolvere definitivamente la vicenda. Ma puntualmente, quell'incontro

non si fa, si rinvia. Chi lo sa perché? Lo striscione che apre la manifestazione è chiaro, senza mezzi termini: «Dal solo voto a chi ci ha derubato». Dopo sette anni di promesse, questa gente non si fida più delle parole. Vuole i fatti. Vuole la casa, quella che ha pagato e strapagato. Vuole che chi ha rubato paghi. Vuole giustizia. In mezzo a questo frastuono di voci, una donna di nome Daniela, di nome Daniela e cent'anni — le storie personali sembrano tutte uguali. Ma non è così. Ognuno vive il suo dramma in modo diverso, ha diversi problemi. C'è anche chi deve fare i conti, ogni giorno, con gli sfratti e le vendite forzate. Daniela Levantini, per esempio. Sposata madre di due figli, ha lo sfratto esecutivo dall'ottobre dell'80. «Mi hanno detto che stamattina dovevo uscire di casa, sottile, ma non ho prorprie non me ne avrebbero date più. Lo sai che cosa gli ho risposto? Che lo andavo alla manifestazione contro la Dc che mi ha rubato i soldi. Ma a casa ci lascio mio figlio e i miei

di finire in pasto a personaggi senza scrupoli. «Ti confesso — dice Emilio Ferre — che non me lo aspettavo. Pensavo che nel '75 andai all'Aic perché avevo bisogno di casa. Lì mi dissero che ci volevano cinque anni. E io come uno stupido sono caduto tra le braccia dell'Auspicio che me la prometteva entro due. Adesso quegli appartamenti dell'Aic, quelli che avrei dovuto prendere sono belli e finiti da un pezzo».

Carlo Casini è furibondo. E' stufo di sentire promesse. E' stufo di vedere scendere le scale, fare il governo. «Ma il 21 giugno — dice — non mi fregano. Il voto lo do a chi è onesto, a chi governa dalla parte dei cittadini, a chi non sta nella P2, a chi non fa promesse, ma fatti. Sai quanti ne sento che dicono «ma tanto sono tutti uguali». Non mi mette paura, glielo dico chiaro e tondo: se voi essete sicuri di non votare per Licio Gelli, vota per i comunisti. Se vuoi che questa città non torni in mano al partito che ci ha derubato, vota per il Pci. Dietro, tra tanti cartelli, u-



Due manifestazioni dei soci della cooperativa «Auspicio»

La direzione, abituata a trattare con una classe operaia ricattabile, ha tentato, dopo aver imposto ai lavoratori due giorni di sospensione (scelta di un sindacato), di aumentare i carichi ed i ritmi di lavoro il tutto senza neanche interpellare i comitati dei delegati. «Erano ritmi insostenibili — aggiunge un altro lavoratore, Americo Pirazzi — pesantissimo, bisognava mai dimenticare che nel fabbricone il lavoro è stato sempre difficile: ricordati il sette incidenti in due mesi, all'inizio di quest'anno».

La FIAT insomma vuole giocare duro. Con gli operai ancora in cassa integrazione (qui a Cassino sono 2.680) vuole aumentare la produzione. Prima ci ha provato con la carota (qualche tempo fa propose di dare un premio a chi lavorava nelle fabbriche del nord). Sono entrati nel sindacato tanti nuovi compagni ed hanno cambiato il suo modo di essere.

Così si è andati avanti per una settimana, «risparmiando l'aria di quei 35 giorni», dicono i compagni della FIAT. L'altro ieri si è fermato il reparto montaggio, dove lavora Franco Mazzarella. Gli operai uniti in assemblea nel corridoio. Appena il delegato ha preso la parola si è fatto avanti il compagno di partito, fare arrogante gli ha intimato di spegnere la sigaretta. Un ordine dato solo per disturbare l'assemblea, senza motivo, visto che il no, nessun cartello. Snobbato, il guardiano si è subito recato in direzione dove ha raccontato addirittura di essere stato insultato (falso: ci sono 500 lavoratori pronti a testimoniare). E il delegato è stato licenziato in tronco.

La risposta è stata immediata, ieri mattina due ore di sciopero (con percentuale di adesione al 90%), fermata anche al pomeriggio. Gli operai si sono radunati sotto la direzione. Hanno fatto un'assemblea, approvato un lungo ordine del giorno. Ovviamente chiedono la fine di tutti i licenziamenti e pretesti. Ma chiedono anche al sindacato nazionale di prendere l'iniziativa: c'è la vertenza aperta in FIAT (quella che al primo posto pone il rientro in fabbrica degli operai in cassa integrazione) da rilanciare, c'è l'atteggiamento intollerante del gruppo che ha battuto subito prima che faccia troppi guai. Il centro si è concluso con la proposta di uno sciopero generale contro la FIAT in tutte le fabbriche metalmeccaniche della Regione che si svolgerà giovedì.

Stefano Bocconetti  
Nanni Riccobono

## Le tessere gratuite per i mutilati su bus e metrò

L'amministrazione comunale ha disposto che siano concesse, oltre che ai mutilati ed invalidi che ne siano attualmente titolari, tessere gratuite di libera circolazione sui mezzi di pubblico trasporto dell'ATAC e sulle linee A e B della metropolitana gestita dall'Actoral a tutti i mutilati ed invalidi residenti in Roma, riconosciuti totalmente e permanentemente inabili al lavoro oppure che presentino una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, purché il titolare sia in possesso di un documento di libera circolazione ai nuovi aventi diritto con validità per le reti gestite da entrambe le aziende, sarà curato dall'ATAC presso gli uffici siti in Largo Montemartini 20.

## Dove si parla di due centri di riabilitazione, di una convenzione mancata e di trasformismo

# E l'insegnante di canto diventò rieducatore di handicap

«Noi genitori cominciamo a non farcela più. Dopo anni e anni di stress emotivo e psicologico, di gravoso impegno finanziario vorremmo che qualcuno ci aiutasse». Aldo Pacifici è uno dei tanti padri di bambini handicappati che si è ribellato all'inerzia degli altri e alla propria rassegnazione. Nel '75 ha fondato il Centro di Audiologia e Logopedia (CAFL) per la riabilitazione dei disturbi dell'udito e del linguaggio con il metodo verbotonale. Oggi il CAFL è un'istituzione riconosciuta all'università di Zagabria il professore di Fonetica Petar Guberina.

Fin dagli anni '50, Oubertina aveva studiato alcune peculiarità del linguaggio da alcuni percepiti nettamente, ad altri meno. In particolare, aveva constatato gli aiuti, per quanto gravi consentivano un residuo uditorio per le frequenze basse. Con particolari apparecchiature (fabbricate in Francia) è possibile amplificare solo questi suoni che il sordostafico percepisce, mentre contemporaneamente si educa il soggetto a riconoscere e interpretare vibrazioni provocate su un qualsiasi punto del corpo (si simula cioè l'effetto

meccanico del suono sulla membrana dell'orecchio). Dice Oskar Schindler, docente di Fonetica all'università di Torino: «Il verbo-tonale è un metodo molto efficiente dal punto di vista operativo, frutto di successi per i bambini basati sulla esperienza passata: una sorta di sintesi fra gli interventi artigianali messi in atto prevalentemente da istituzioni religiose per il recupero dei sordi e le scoperte della foniatra e della logopedia che affrontavano più in generale i problemi della comunicazione. Occorre sperimentare, applicare per poi, magari, superarlo. In questo campo non si raggiunge mai il «metodo per eccellenza».

La domanda di convenzione presentata nel luglio '80 è successivamente integrata e arricchita di tutta la gestione della Rm 2. Fin qui sembrerebbe trattarsi di «normali» linguaggi burocratici, se non fossero comparso il 22 maggio scorso sul «Tempo» e sul «Popolo» due articoli che lanciano strali contro la stessa USL Rm 2 (presieduta da un repubblicano) per colpevoli ritardi di convenzione con il Centro Nuovo Apprendimento (CNA), diretto dal «professor» Carlo Merlo. E chi è Carlo Merlo? In

che consiste il suo metodo di riabilitazione di bambini handicappati? Alla prima domanda sono in molti a poter rispondere, alla seconda nessuno.

«Merlo — dicono due genitori — purtroppo lo conosciamo bene per essersi fatto abbindolare da lui quando si spacciava per competente e illustre esperto di riabilitazione della voce e dell'udito». Ha costruito la sua «professione» su un attestato del Teatro Colon di Buenos Aires (dove è nato) in cui si certifica che «il signor Carlo Merlo è stato promosso nella materia Fonetica, corrispondente alla carriera del canto». Con questo unico titolo di studio, il «professore» approda in Italia, terra appunto del bel canto, ma in breve tempo scopre che è molto più proficuo trattare gli handicappati che far tornare la voce a un tenore, e tenta almeno di prendere una «patente» alla domanda di convenzione alla USL Rm2 per il suo Centro di Nuovo Apprendimento.

**il partito**  
ROMA  
Alle 3 h federazione riunione dei segretari di Zona della città e della provincia (Raparelli-Ottaviano).  
F.G.C.I.  
OSTIA NUOVA ore 19 arrivo circolo (Pomelli), PARCO TORRE ANGIOLA con i soci con i giovani (Leon-Vitroni); Via Veneti Settembre ore 17 giornata partito (Di Cocco).  
FROSINONE  
Cassino alle 17 assemblea (M. Memmo).